

IL RETTORE

D. R. n. 1301/2011

VISTO

lo Statuto di Ateneo;

VISTA

la Legge n. 240/2010 "Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accademico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario", in particolare l'art. 2 comma 4;

VISTA

la delibera assunta dal Senato Accademico nella seduta del 23 marzo 2011, per la costituzione di una Commissione ad hoc nell'ambito dello stesso Senato per la redazione della bozza di Codice Etico di Ateneo da sottoporre all'approvazione degli Organi di Governo dell'Ateneo;

VISTI

i DD.RR. nn. 477 e 524 relativi alla nomina della Commissione di cui al punto precedente, per la predisposizione del Codice Etico di Ateneo;

ACQUISITE,

a conclusione dei lavori della suddetta Commissione, le delibere degli Organi di governo, rispettivamente del CdA del 19 luglio e del SA del 21 luglio, relative all'approvazione del testo del Codice Etico allegato al presente decreto;

SENTITO

il Direttore Amministrativo;

DECRETA

E' emanato il Codice Etico dell'Università degli studi Roma Tre, nel testo allegato al presente decreto di cui costituisce parte integrante.

Roma, 22-07-2011

IL RETTORE
Prof. Guido Fabiani

Guido Fabiani

MW

Testo redatto dalla Commissione ad hoc ex DD.RR. di nomina 477 e 524 /2011

CODICE ETICO DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI ROMA TRE

in attuazione della Legge 240/2010, art. 2, comma 4

Preambolo

1. **Correttezza di comportamento nei rapporti tra gli appartenenti alla comunità accademica.**
2. **Rifiuto di ogni forma di discriminazione.**
3. **Condanna di ogni abuso di posizione dominante.**
4. **Condanna del mobbing, di abusi, di molestie di natura sessuale.**
5. **Valorizzazione del merito e divieto di favoritismo .**
6. **Conflitto di interessi.**
7. **Doni, benefici, atti di liberalità.**
8. **Libera critica.**
9. **Libertà e autonomia della ricerca e dell'insegnamento.**
10. **Responsabilità nel processo di formazione.**
11. **Responsabilità della ricerca.**
12. **Tutela del nome e della reputazione dell'Ateneo.**
13. **Tutela della proprietà intellettuale e condanna del plagio.**
14. **Uso delle risorse istituzionali.**
15. **Decoro dei luoghi di lavoro e di studio e rispetto dell'ambiente.**
16. **Obbligo di motivazione, trasparenza e pubblicità degli atti.**
17. **Informazioni riservate.**
18. **Commissione Etica.**
19. **Attuazione del presente codice.**

Preambolo

L'Università degli Studi Roma Tre (d'ora in poi denominata Ateneo), è una istituzione pubblica di alta cultura, che promuove e organizza la ricerca scientifica e l'istruzione superiore nel rispetto della libertà di insegnamento e di scienza.

L'Ateneo si fonda sulla collaborazione tra le componenti della comunità universitaria: il personale docente e ricercatore, il personale tecnico-amministrativo-bibliotecario (d'ora in poi denominato personale tab), gli studenti. Gli appartenenti a questa comunità hanno ruoli e responsabilità diversificati e intrattengono relazioni molteplici e differenziate. L'esistenza di una comunità accademica implica il riconoscimento di diritti individuali e l'assunzione di doveri e responsabilità nei confronti dell'istituzione stessa, nonché della collettività nazionale e internazionale.

L'Ateneo individua nei Principi fondamentali e nella Parte I della Costituzione italiana i suoi principi di riferimento, in particolare quelli espressi negli articoli 2 (*riconoscimento dei diritti inviolabili della persona*), 3 (*pari dignità sociale e uguaglianza*), 9 (*promozione della cultura e della ricerca scientifica e tecnica*), 11 (*ripudio della guerra e promozione della pace*), 33 (*libertà dell'arte e delle scienze e del loro insegnamento*) e 34 (*diritto per i capaci e meritevoli di raggiungere i gradi più alti degli studi*).

L'Ateneo, nello svolgimento delle proprie attività, si impegna a:

- promuovere l'educazione e la formazione della persona in tutti i suoi aspetti
- promuovere la ricerca e la conoscenza
- garantire la libertà della ricerca e della didattica
- favorire il confronto critico improntato al dialogo, alla tolleranza, al rispetto delle diversità
- garantire la partecipazione
- garantire l'eguaglianza delle opportunità
- valorizzare il merito.

Tale impegno viene assunto dai singoli appartenenti alla comunità accademica nell'ambito dei fondamentali doveri di:

- rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti
- rispetto della dignità della persona umana
- rifiuto di ogni forma di discriminazione

- assunzione di responsabilità e spirito di servizio nei confronti della comunità accademica e della società civile
- incentivazione degli studi e della ricerca, dell'apprendimento e della formazione
- riconoscimento dell'impegno e del merito
- onestà, professionalità, correttezza, leale collaborazione, trasparenza.

L'Ateneo riconosce, come finalità preminente, la promozione della ricerca e della formazione di livello superiore, in una ottica di eccellenza, di spirito critico, di corrette relazioni interpersonali, di libera condivisione dei risultati e di scambi con la comunità scientifica tanto nazionale quanto internazionale.

Il presente Codice Etico non intende sostituirsi o sovrapporsi in alcun modo alle leggi e ai regolamenti vigenti, la cui piena osservanza è parte integrante della condotta etica, bensì proporsi quale testo ispirato a un patrimonio condiviso di valori e di regole di condotta adottate nello spirito della Costituzione italiana.

L'Ateneo promuove la riflessione, la formazione e la discussione pubblica per favorire lo sviluppo della sensibilità etica nel contesto di una cultura della responsabilità personale

1. Correttezza di comportamento nei rapporti tra gli appartenenti alla comunità accademica

L'Ateneo ritiene essenziali, ai fini del conseguimento delle proprie finalità, l'integrità morale, l'onestà intellettuale, il rispetto reciproco.

Tutti gli appartenenti alla comunità accademica hanno un dovere di correttezza reciproca e nei confronti dell'istituzione universitaria essendo altresì tenuti a uniformarsi a criteri di lealtà e imparzialità.

In particolare:

- i docenti devono svolgere in modo scrupoloso i compiti didattici e di assistenza agli studenti, l'attività di ricerca e le funzioni di carattere istituzionale;
- il personale non docente deve svolgere con impegno i propri compiti per il conseguimento degli obiettivi di efficienza, efficacia ed economicità, nell'ambito della normativa vigente, allo scopo di favorire il più possibile il perseguimento delle finalità dell'Ateneo.
- gli studenti devono conformare il proprio comportamento ai principi di correttezza e onestà per consentire il sereno svolgimento delle attività di formazione e di valutazione, nonché della quotidiana vita universitaria.

2. Rifiuto di ogni forma di discriminazione

L'Ateneo garantisce a tutte le sue componenti le medesime condizioni di rispetto e di pari dignità. Respinge ogni forma di discriminazione, tanto diretta quanto indiretta, in ragione di uno o più fattori, inclusi le origini etniche, l'aspetto fisico e il colore della pelle, il genere, l'età, la salute, la gravidanza, l'orientamento sessuale, la lingua, la religione, l'opinione politica o di altro genere, l'origine nazionale o sociale, le condizioni personali, economiche e sociali, la nascita o altra condizione.

Allo scopo di assicurare completa parità nei diversi aspetti della vita universitaria, il principio di non discriminazione non osta al mantenimento o all'adozione di misure specifiche dirette a evitare o compensare svantaggi correlati a uno qualunque dei motivi di cui sopra. E' compito dell'Ateneo e dei suoi membri incoraggiare le iniziative volte a tutelare le categorie svantaggiate e le diversità individuali e culturali.

Ugualmente l'Ateneo rifiuta comportamenti discriminatori o vessatori che si sostanzino in forme di persecuzione psicologica o violenza morale tali da determinare un degrado delle condizioni di lavoro della persona, ovvero comprometterne la salute, la professionalità, la dignità o l'esistenza stessa. L'Ateneo adotta opportune strategie atte a prevenire o rimuovere siffatti comportamenti.

3. Condanna di ogni abuso di posizione dominante

A nessun appartenente alla comunità accademica è consentito abusare dell'autorevolezza che deriva dalla posizione e dall'incarico ricoperto allo scopo di trarre vantaggi personali o di indurre altri soggetti a eseguire prestazioni o servizi estranei allo svolgimento delle attività istituzionali. L'abuso può sostanziarsi anche in comportamenti che, seppur non illegittimi, siano palesemente in contrasto con lo spirito delle norme e dei regolamenti dell'Ateneo nonché del presente codice etico.

4. Condanna del mobbing, di abusi, di molestie di natura sessuale

L'Ateneo non tollera ogni forma di mobbing, verticale e orizzontale, e assicura alle vittime una sollecita protezione.

L'Ateneo non tollera abusi o molestie di natura sessuale, neppure verbali. E' da considerarsi molestia anche ogni forma di ritorsione contro chiunque denunci i predetti comportamenti o ne sia testimone. L'esistenza di un rapporto di subordinazione fra la vittima e chi molesta costituisce un elemento aggravante. Assumono particolare gravità gli abusi e le molestie sessuali da parte di docenti nei confronti di studentesse e studenti.

L'Ateneo bandisce ogni forma di molestia morale o di comportamento lesivo della dignità della persona umana e adotta le opportune strategie atte a escludere comportamenti vessatori occasionali o protratti nel tempo, che si sostanzino in forme di persecuzione psicologica o violenza morale tali da determinare un degrado delle condizioni di studio e di lavoro.

5. Valorizzazione del merito e divieto di favoritismo

L'Ateneo previene e condanna ogni forma di favoritismo o familismo volta a far prevalere ingiustamente interessi che condizionino le valutazioni di merito.

L'Università Roma Tre, pertanto, promuove l'impegno di tutti coloro che lavorano a vario titolo in Ateneo al fine di:

- rispettare in modo sostanziale e fermo il principio di imparzialità della pubblica amministrazione;
- privilegiare esclusivamente il principio del riconoscimento delle capacità e competenze individuali, del merito personale e della qualità delle prestazioni professionali, in ogni contesto e in particolare nelle procedure di selezione concorsuali.

6. Conflitto di interessi

Tutti i componenti della comunità accademica devono evitare situazioni di conflitto di interessi con l'Ateneo.

Si ha conflitto di interessi quando l'interesse privato di un appartenente alla comunità accademica si ponga in potenziale o effettivo contrasto, oppure risulti incompatibile con l'interesse dell'Università. Il conflitto può essere causato:

- da rapporti di lavoro o di consulenza con enti di formazione o di ricerca o con Università potenzialmente o effettivamente concorrenti con l'Ateneo;
- da rapporti di lavoro o di consulenza con enti di tutoraggio universitario;
- da attività professionali privatamente esercitate in oggettiva concorrenza con le attività svolte in Ateneo o a detrimento di esse;
- dall'interesse di un familiare di un membro dell'Università;
- dall'utilizzazione di informazioni acquisite in Ateneo in vista di vantaggi personali o di congiunti;
- dallo svolgimento di attività lucrative o dalla partecipazione a enti commerciali o società commerciali, professionali o d'impresa in cui venga impropriamente sfruttata la propria posizione accademica;
- dalla trattativa e dalla stipulazione di contratti per conto dell'Ateneo che si risolvano in ingiustificati vantaggi propri o altrui.

Chi ritenga di trovarsi o potersi trovare in una situazione di effettivo o potenziale conflitto tra i propri interessi e quelli dell'Ateneo è tenuto a darne tempestiva comunicazione a chi di competenza e deve astenersi, in ogni caso, da eventuali deliberazioni o decisioni in merito.

7. Doni, benefici, atti di liberalità

I singoli componenti dell'Ateneo sono tenuti a non sollecitare e a rifiutare ogni offerta non simbolica di doni o benefici suscettibili di influenzare, anche indirettamente, lo svolgimento delle attività istituzionali universitarie.

8. Libera critica

Ogni appartenente alla comunità accademica è libero di esprimere, anche in forma apertamente critica, opinioni sull'attività e sul governo dell'Ateneo.

Le dichiarazioni in tal senso rese a organi di informazione pubblica devono comunque essere sempre improntate al rispetto personale e alla moderazione del linguaggio.

9. Libertà e autonomia della ricerca e dell'insegnamento

L'Ateneo si impegna alla creazione di un contesto che privilegi l'ideale di libertà e favorisca l'autonomia individuale, presupposti per la qualità dell'insegnamento e della ricerca e per l'affermazione della migliore professionalità.

Nell'esercizio della libertà scientifica i componenti dell'Ateneo sono tenuti a mantenere una condotta onesta e responsabile, anche mediante l'adozione di sistemi di autoregolamentazione volti a illustrare alla comunità scientifica e alla società la metodologia, i risultati e l'impatto etico delle ricerche. Il personale dell'Ateneo è inoltre tenuto a mantenere una condotta collaborativa e rispettosa delle decisioni accademiche di carattere organizzativo, poste in essere ai fini dell'efficienza, dell'equità, dell'imparzialità e della trasparenza dell'amministrazione universitaria.

10 Responsabilità nel processo di formazione

I docenti devono fornire ampia disponibilità nello svolgimento dell'attività didattica, tutelando la centralità dello studente e delle esigenze di apprendimento.

I docenti devono uniformare l'attività di valutazione dell'apprendimento a criteri di imparzialità.

I docenti e gli studenti devono impegnarsi a conseguire l'obiettivo di un regolare e proficuo svolgimento degli studi per il completamento del percorso formativo nei tempi previsti.

L'Ateneo si impegna a mettere a disposizione degli studenti i migliori strumenti per la formazione in rapporto alle risorse disponibili.

11. Responsabilità della ricerca

L'attività di ricerca deve svolgersi nel rispetto dei diritti, dell'integrità e del benessere fisico e psicologico degli esseri umani coinvolti nelle ricerche.

In tale attività devono altresì evitarsi inutili sofferenze agli animali nello svolgimento di sperimentazioni, attraverso il ricorso, se possibile, a metodi di indagine alternativi.

L'attività di ricerca non deve perseguire finalità e obiettivi in contraddizione con i principi e i valori promossi dal presente codice.

I risultati della ricerca scientifica, perseguiti con libertà e responsabilità, devono contribuire allo sviluppo e al benessere della collettività. L'autore di un'opera dell'ingegno appartenente all'Ateneo è tenuto a non servirsene per fini privati e a mantenere la riservatezza sui risultati raggiunti dalla stessa sino al momento della sua divulgazione.

12. Tutela del nome e della reputazione dell'Ateneo

Ogni appartenente all'Ateneo è tenuto a rispettarne il buon nome e a non recare danno alla sua reputazione.

Non è pertanto consentito:

- utilizzare in modo improprio il logo e il nome dell'Ateneo;
- utilizzare senza specifica autorizzazione il nome e la reputazione dell'Ateneo in associazione ad attività professionali, impieghi, incarichi o altre attività esterne, anche non remunerate;
- esprimere punti di vista strettamente personali spendendo il nome dell'Ateneo.

13. Tutela della proprietà intellettuale e condanna del plagio

L'Ateneo condanna il plagio inteso come parziale o totale attribuzione a se stessi o ad altro autore di altrui scritti, idee, ricerche o scoperte o come omissione della citazione delle fonti. Tutti i componenti della comunità universitaria (professori, ricercatori, studenti, personale tab) sono tenuti al rispetto sostanziale e non meramente formale delle norme in materia di proprietà intellettuale e plagio.

Le attività accademiche di rilievo scientifico svolte collettivamente devono indicare specificamente, ove lo richieda la natura della ricerca svolta, a quale collaboratore sono riferibili le singole parti.

Nell'ambito di ciascun gruppo è necessario:

- promuovere le condizioni che consentano a ciascun partecipante di operare secondo principi di correttezza, professionalità, libertà;
- valorizzare i meriti individuali;

- individuare il contributo di ciascun partecipante impedendo da una parte la menzione di persone che effettivamente non abbiano collaborato e dall'altra l'esclusione di chi abbia effettivamente collaborato;
- sollecitare il dialogo, la cooperazione, la critica, l'argomentazione, lo sviluppo delle idee e delle abilità personali, specie nello svolgimento di attività scientifiche di confine o che richiedano un approccio metodologico complesso e/o multidisciplinare.

14. Uso delle risorse istituzionali

Gli appartenenti alla comunità accademica devono usare le risorse istituzionali, di provenienza pubblica o privata, secondo criteri di responsabilità e trasparenza, al fine di poter giustificare l'uso efficiente ed efficace delle stesse e poter produrre idonea documentazione o rendicontazione su richiesta dei competenti organi di controllo.

Salvo preventiva ed espressa autorizzazione degli organi competenti, a nessun componente è consentito utilizzare o concedere a persone o ad enti esterni attrezzature di ricerca o didattiche, spazi, risorse umane, strumentali o economiche (comprese riproduzioni fotografiche o registrazioni audio-visive) dell'Ateneo per scopi non istituzionali.

15. Decoro dei luoghi di lavoro e di studio e rispetto dell'ambiente

L'Ateneo favorisce la realizzazione di un ambiente di studio e di lavoro che contribuisca al miglioramento della qualità della vita e delle prestazioni di tutti i componenti della comunità universitaria.

Ogni appartenente alla comunità universitaria è tenuto a mantenere sempre un comportamento dignitoso e a conservare la funzionalità e il decoro dei luoghi di lavoro e di studio, nonché a rispettare l'ambiente nel quale opera; se è investito di responsabilità istituzionale, è altresì tenuto all'obbligo di rilevarne e segnalarne l'inosservanza ai competenti organi di controllo.

16. Obbligo di motivazione, trasparenza e pubblicità degli atti

Tutte le delibere e i provvedimenti adottati dagli organi di Ateneo devono essere motivati e ispirati a criteri di trasparenza e di pubblicità e, nel rispetto delle normative vigenti anche in materia di riservatezza, a uno spirito di condivisione delle scelte, in base a un principio di responsabilità che ponga la comunità accademica nella condizione di conoscere le motivazioni e valutare il merito degli atti assunti.

17. Informazioni riservate

Tutti i componenti dell'Ateneo sono tenuti, nel corretto svolgimento dei ruoli, a:

- rispettare la riservatezza di persone o enti dei quali l'Ateneo detiene informazioni protette;

- non diffondere dati riservati riferibili alla partecipazione agli Organi accademici.

18. Commissione Etica

E' compito dell'Ateneo istituire un'apposita Commissione Etica.

La Commissione Etica:

- ha funzioni consultive, di elaborazione, di indagine e di controllo in merito alla definizione, all'attuazione e al rispetto del presente codice;
- favorisce, ove possibile, la risoluzione amichevole delle eventuali controversie;
- segnala agli organi competenti i responsabili di eventuali inadempienze e può altresì proporre provvedimenti disciplinari;
- sottopone agli organi competenti proposte di revisione o di integrazione del presente codice.

Gli atti della Commissione Etica devono essere adeguatamente motivati.

19. Attuazione del presente codice

L'Ateneo promuove la più ampia divulgazione del presente codice, mediante pubblicazioni, comunicazioni e ogni altro mezzo ritenuto idoneo a tal fine e fornisce sostegno alle persone offese.

Tutti gli appartenenti alla comunità accademica (professori, ricercatori, personale tab, studenti)

- sono tenuti a prendere visione e a osservare il presente codice
- sono invitati a segnalare al superiore gerarchico, alla Commissione Etica e a eventuali organi universitari preposti, ogni condotta che si abbia fondate ragioni di ritenere contraria al presente codice, nonché ad adoperarsi, in relazione alle proprie responsabilità, affinché tale condotta cessi.